

LUNGO IL TRAGITTO CROCIATO DELLA VITA

Celebrato con un'esposizione a Venezia il nono centenario del Sovrano Militare Ordine di Malta

L'impegno delle Assicurazioni Generali nell'ambito delle manifestazioni per il Giubileo si è estrinsecato – oltre che nella produzione dei dieci filmati «Sulle orme di Cristo», in base alla convenzione sottoscritta con la Conferenza Episcopale Italiana, e nel sostegno al Ministero per i Beni Culturali per le grandi mostre sulle opere che hanno tramandato la cultura e la fede nei secoli (v. articolo a pag. 124) – con l'apporto dato al Sovrano Militare Ordine di Malta, che il 28 maggio a Venezia ha inaugurato (per celebrare, con il Giubileo, il nono centenario della sua fondazione) la mostra «Lungo il tragitto crociato della vita», in cui la storia dell'Ordine gerosolimitano è stata illustrata attraverso una scelta di pregevoli ritratti dei suoi cavalieri.

La Compagnia ha ospitato alle Procuratie Vecchie la conferenza stampa di presentazione, ha concorso con Editoriale



Generali assieme alla Marsilio alla stampa del catalogo (a fianco), ricco di saggi di approfondimento, e ha in programma un audiovisivo sulla storia dell'Ordine.

Riconoscimento alle Generali per l'impegno profuso in appoggio all'Ordine è stato espresso nella cerimonia d'apertura dell'esposizione, che si è svolta nella chiesa di San Giovanni Battista, annessa al Gran



Priorato di Lombardia e Venezia, dal gran cancelliere del Sovrano Militare Ordine di Malta, il conte Don Carlo Marullo di Condojanni, principe di Casalnuovo, il quale ha ricordato come «l'attuale sviluppo delle attività dell'Ordine, il prosperare delle sue iniziative ed il susseguente incremento patrimoniale [...] ha fatto sì che l'Ordine abbia potuto riprendere anche il suo impegno culturale a tutela della propria storia, assicurando, nella realtà contemporanea, una partecipazione attiva ad iniziative di cultura».

Questa mostra, promossa dalla Commissione Cultura del Gran Priorato di Lombardia e Venezia e curata dal prof. Francesco Amendolagine, porta un contributo di conoscenza prezioso sulla storia dell'Ordine che fu baluardo della cristianità, ma che aprì anche – come ricorda Armando Zimolo nella prefazione al catalogo allestito da Laura Corti – spazi di comunicazione fra diverse fedi e culture, svolgendo una funzione di cerniera tra mondi diversi, ma complementari, in Palestina, contribuendo ad accrescere il livello culturale di Rodi e di Malta allorché vi ebbe sede, svolgendo una costante funzione di servizio a tutela dei più deboli.

Il Sovrano Militare Ordine Gerosolimitano di Malta ebbe origine all'inizio del XII secolo con semplici intenti di assistenza ospedaliera, come

Ritratti di cavalieri gerosolimitani eseguiti da Tiziano e conservati rispettivamente alla Galleria degli Uffizi di Firenze (in alto) e al Museo del Prado di Madrid (a fianco)



«comunità di fratelli serventi i poveri», riunita intorno a frate Gerardo, amalfitano, operante presso l'ospedale di San Giovanni di Gerusalemme. Approvato da Papa Pasquale II con Bolla del 15 febbraio 1113 come Ordine religioso, si diffuse rapidamente sia in Europa (creando lungo le strade dei pellegrini una capillare rete di ospizi) sia in Palestina. Per difendersi dai continui assalti dei musulmani, l'Ordine assunse anche un carattere militare, creando con Raymond Du Puy nel 1121 la classe dei cavalieri.

A seguito della perdita della Palestina nel 1291, i gerosolimitani, a differenza degli altri ordini, non vollero abbandonare il Levante e si portarono prima a Cipro e poi a Rodi. Nel 1552 Solimano il Magnifico ebbe ragione della pur strenua resistenza dell'Ordine con i suoi 600 cavalieri costringendo i gerosolimitani a rifugiarsi a Malta. Fu qui che l'Ordine scrisse uno dei capitoli più eroici della sua storia respingendo nel 1565 l'attacco in massa dei turchi, che persero 20.000 uomini.

In alto:
un cavaliere di Malta
ritratto da Bernardo Strozzi
(Pinacoteca di Brera, Milano)

Qui sotto:
Vincenzo Anastagi ritratto da El Greco
(Frick Collection, New York)

A fronte:
Fra' Francesco dell'Antella
ritratto da Giusto Suttermans
(Collezione Alberto Bruschi, Firenze)



Quello che non era riuscito all'Impero turco l'ottenne Napoleone, il quale nel 1798 occupò Malta, fatto che costrinse i cavalieri ad abbandonare l'isola, la quale in seguito passò sotto controllo inglese.

Insediatosi definitivamente a Roma sotto la tutela pontificia, l'Ordine depose ogni ambizione a ricostituire uno Stato territoriale, ma conservò le sue prerogative sovrane e tornò alle originarie funzioni di assistenza

ospedaliera. L'Ordine intrattiene oggi relazioni diplomatiche con 85 Paesi e partecipa di diritto a numerose organizzazioni internazionali, tra cui l'Onu.

Nel corso della sua lunga storia l'Ordine non ha che sporadicamente espresso la sua doppia natura religiosa e militare attraverso un programma visivo. Ricostruire quindi



con immagini significative una storia millenaria è stato particolarmente difficile ed è risultato infine possibile solo affidandosi all'unico elemento visivo costante: la ritrattistica, un genere che ha tramandato la memoria dei membri dell'Ordine e implicitamente il suo ruolo nella storia.



La mostra ha quindi dato l'opportunità di ripercorrere le tappe più rilevanti della ritrattistica gerosolimitana in Italia, tracciando, al contempo, anche la storia della committenza artistica, attraverso i ritratti eseguiti dal Seicento al Novecento: tra gli altri, il *Ritratto di Cavaliere* di Pinturicchio, le opere di Tiziano alla Galleria degli Uffizi a Firenze, al Museo del Prado di Madrid e alla National Gallery di Washington e quelle di Tintoretto (Royal Collection di Hampton Court), di El Greco (Frick Collection di New York), di Caravaggio (Galleria Palatina di Palazzo Pitti a Firenze), di Bernardo Strozzi (Pinacoteca di Brera a Milano).

Oltre a questi sono esposti numerosi altri ritratti, eseguiti da artisti meno celebrati, ma non per questo meno incisivi, come ad esempio Mattia Preti, la cui mostra antologica tenutasi a Napoli, in Calabria e a Mal-



ta ha visto anch'essa la Compagnia partecipe in qualità di sponsor, Natale Schiavoni, veneziano trasferitosi nel 1802 a Trieste, le cui opere sono ricordate nel volume *Ritratti a Trieste* edito dalla Compagnia. Accanto ai ritratti singoli non mancano quelli di vita comunitaria, come il *Consilium in Arena* di Giambattista Tiepolo, di proprietà dei Civici Musei di Udine.

Sono stati i cavalieri di Malta a mantenere vivo, con il loro Stato autonomo e grazie al loro rapporto con la realtà sociale attraverso l'impegno ospedaliero, il mito del cavaliere senza macchia e senza paura, dedito all'assistenza e alla difesa dei deboli. Le opere dei grandi artisti che ci sono pervenute su di essi – scrive Francesco Amendolagine – illuminano il percorso dei cavalieri del terzo millennio, a testimonianza della permanente validità del tragitto crociato della vita. ■



*L'olio su tela
Consilium in Arena
di Giambattista Tiepolo
(Civici Musei di Udine)*